

SOLDI BUTTATI**Esami inutili e frodi costano 25 miliardi l'anno****Tra mancate vaccinazioni e abuso di prescrizioni siamo i campioni dello spreco**

■ I 55 medici dell'ospedale napoletano di Loreto Mare che strisciavano il badge e poi andavano a giocare a tennis o a fare shopping in 5 anni hanno arrecato all'erario un danno di 800.000 euro. Ed è solo lo scandalo più recente. Stando a un'indagine di Transparency international Italia e Censis, almeno 6 miliardi di euro, cioè più del 5% della spesa sanitaria pubblica, sono sottratti a cure e innovazione a causa di corruzione e frodi. Ma la cifra spreca ogni anno nella sanità italiana è molto più alta: 25 miliardi di euro, circa il 20% del totale della spesa, come rivela un'indagine della fondazione Gimbe. «Significa che questi

soldi vengono spesi senza produrre alcun risultato in termini di salute», spiega il presidente Nino Cartabellotta. Quasi la metà degli sprechi deriva dal mix di due fenomeni speculari: l'eccessivo e lo scarso utilizzo di prestazioni sanitarie. «Per esempio, test diagnostici o batterie di esami che non sono solo inutili, ma anche dannosi perché identificano anomalie che poi richiedono un trattamento che non è esente da rischi. Oppure un

utilizzo eccessivo di pratiche che non sempre servono, come il parto cesareo che l'Oms consiglia in non più del 15% dei casi e in alcune regioni raggiunge il 65%», dice Cartabellotta. Allo stesso tempo, è insufficiente l'offerta di servizi che potrebbero portare a un guadagno di salute e risparmio di risorse, come gli screening, le vaccinazioni o l'assistenza domiciliare. Continua il presidente di Gimbe: «In alcune aree del Paese in pratica non

**INUTILI** Il 20% dei fondi stanziati per la sanità sono spesi inutilmente

esiste. Ed è ovvio che ci sarà un maggiore ricorso all'ospedale. Questo aumenta i costi e l'esposizione a rischi, come quello di infezione».

Anche sul fronte farmaci le fonti di spreco non si contano: la sostituzione dei vecchi medicinali con novità più costose apportano pochi benefici ma spesso anche un utilizzo sbagliato. Per esempio, secondo l'Ocse, il 50% delle prescrizioni degli antibiotici non sono corrette. Poi ci sono i farmaci generici: il prezzo dell'80-85% più basso consentirebbe di liberare risorse per altro, sostiene l'Ocse. Ma l'Italia è ancora fanalino di coda.